

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

La gente era una protagonista speciale nella vita pubblica di Gesù. Era moltissima. Era desiderosa di stargli vicina. Era piena di fede e di fiducia. Accorreva da tutte le regioni della Palestina. Ad attirarla era quello che Gesù faceva e diceva. Ogni sua parola e ogni suo gesto non erano altro che una prova e una testimonianza del suo amore verso tutti.

“Pietro, ma voi come vi comportavate davanti a tutta quella folla? Perdevate la calma? Vi lasciavate prendere dalla paura?”.

“Gesù stesso ci aveva suggerito quel che dovevamo fare. Bastava salire su una barca e prendere il largo per non rimanere “schiacciati” da quella marea umana, era troppa per contenerla e rimanere incolumi.

La folla spingeva da ogni parte. Sapeva che stare con Gesù significava dividerne la potenza e la misericordia.

Una volta era stato Lui stesso a dire: <Questa gente suscita in me tanta compassione: è come un gregge di pecore sbandato, senza pastore>. Eppure Gesù sentiva il bisogno di trovare un momento di tregua.

La ragione che spingeva tutta quella gente a fare ressa attorno a Gesù, era il desiderio di guarigione che animava tutti. Anche perché in ciascuno c’era la convinzione che Lui avrebbe risposto ad ogni bisogno.

Ogni tipo di malati trovava in Lui una risposta sicura e consolante. E se lo premevano da tutte le parti, la ragione era una sola: lo volevano “toccare”. Sapevano quanto fosse irresistibile la potenza che usciva dalle sue mani, da tutto il suo corpo. Una potenza di guarigione e di serenità”.

“La gente era davvero semplice e umile. Contava su Gesù con quell’abbandono che scaturiva dalla fede. Questo mi sembra di comprendere. Le tue parole lo fanno comprendere con chiarezza”.

“Hai capito bene, Marco! E noi ce ne accorgevamo. Rimanevamo senza parole. L’amore di Gesù aveva la grazia e la finezza di una madre premurosa e di un padre tenero”.

Un capitolo a parte lo meritavano gli spiriti immondi. Certamente non erano quelli gli amici di Gesù. Tutt’altro. Tuttavia, quando lo vedevano gli cadevano ai piedi e gridavano: “Tu sei il Figlio di Dio”. Anch’essi comprendevano che la forza, la santità, la bontà di Gesù superavano enormemente la loro malvagità. Non potevano non riconoscerlo.

Gesù non amava, però, che fossero proprio loro a farlo conoscere. Per questo motivo li obbligava al silenzio.

Un mondo umano girava attorno alla persona di Gesù. Lo assaliva di amore. Lo riempiva di fede, di abbandono, di affidamento, di speranza. Un miracolo continuo che rivelava senza tregua la misericordia di Dio.

Dobbiamo soltanto immaginare la scena. La gente che tira il mantello del Maestro. Che lo tocca con decisione. Che lo guarda. Che grida verso di Lui per averne attenzione e risposte. Che piange disperata. Che si lascia consolare. Che lo ringrazia. Che lo implora. Che crede perdutamente in Lui”.

“E Gesù?”.

“Marco, il suo sguardo abbraccia tutti senza escludere nessuno. Un sorriso che rasserena e consola. Una parola che educa a vivere. Una risposta fatta di gesti garbati e intensi. Più eloquenti di ogni parola. Abbonda di carezze per i bambini. Di vicinanza incredibile per i malati, in particolare i lebbrosi.

Era visibile e luminosissimo il passaggio di Dio in mezzo alla sua gente. Ricordo tutti i dettagli come se fossero sempre davanti ai miei occhi, come se rappresentassero un ricordo incancellabile. Un’impronta di amore e di tenerezza!”.

La meraviglia è questa: anche oggi Gesù passa, rimane, guarisce, piange, gioisce con noi. E’ uno di noi.